

# SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

## SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ANNO XIV - N. 2

15 AGOSTO 1946

# 52°

## CONGRESSO DELLA SAT

RIPRENDENDO DOPO 17 ANNI UNA TRADIZIONALE CONSUE-  
TUDINE DEL NOSTRO SODALIZIO, AVRÀ LUOGO NEI GIORNI 7 E 8  
SETTEMBRE A POZZA DI FASSA IL 52° CONGRESSO DELLA SAT.  
QUESTO CONVEGNO RIUNIRÀ LE RAPPRESENTANZE DI TUTTE LE  
NOSTRE VALLATE, PRESENTI LE 34 SEZIONI CHE RAGGRUPPANO  
I 10.000 SOCI DELLA SAT E NUMEROSE ALTRE DEL CAI.  
ALLA FINE DELLE MANIFESTAZIONI DEL CONGRESSO, SEGUIRÀ  
UNA SETTIMANA ALPINISTICA IN VAL DI FASSA

# Bollettino mensile

Direzione e Amministr. presso la Sede della SAT - TRENTO - Via Mancini 109 - Telefono 15-22

Spedizione in abbonamento postale - Abbonamento semestrale: per soci L. 60  
Non soci L. 80 - Sostenitori L. 500 - Una copia L. 15

## SOMMARIO

Copertina: 52° Congresso della SAT a Pozza di Fassa — *Ernesta Battisti*: Per i giovanissimi - Un po' di bibliografia geografica Battistiana — *Giulio Apollonio*: Salviamo i nostri rifugi — Rifugin Denza (zinco) — *Gino Pisoni*: Le vie classiche del Brenta — *Antonio Zieger*: Alpinismo eroico - Partigiani d'altri tempi (continuazione e fine) — *Giovanni Strobele*: Uomini e montagne (disegni di Remo Wolf) — *E. G.*: Canti della Montagna — *Francesco Emilio Brioli*: La morte del rocciatore (poesia) — *Attività sociale*: Battisti rievocato sulla Paganella - Prime ascensioni - Gite sociali - Rifugi aperti - Pro rifugi alpini: Appello ai soci vitalizi - Sentieri e segnavia: Disposizioni - La Commissione sentieri e segnavia - Informazioni ai soci- Notiziario delle Sezioni - Notizie varie.

### AZIENDA COMMERCIALE

D E L L A

## C.O.T.

### TRENTO

VIA ROMAGNOSI, 7

Acqua aranciata e Rabarbaro  
**S. PELLEGRINO**

Cinzanino - Vermouth e spumanti  
**CINZANO**

Vino Chianti della rinomata Casa  
Baroni - Ricasoli

Alimentari e scorte agrarie.

## BOTTEGA DEL VINO

### RISTORANTE

CONDUTTORE: ALBERTO CHIESA

già proprietario  
ALBERGO AQUILA NERA



### TRENTO

VIA S. SIMONINO

TELEFONO 21.92

DITTA LUMIA FRANCESCO - TRENTO - Piazza Italia Tel. 1505



**NECCHI** Macchine per cucire

**DUBIED** Macchine per maglieria

**MILANO** Riammagliatori elettrici  
per calze

ACCESSORI - RIPARAZIONI - VENDITE RATEALI

FILIALI { BELLUNO - Via Roma 31  
FELTRE - Via Garibaldi 6

# BOLLETTINO della S. A. T.

**Per i giovanissimi**

## Un po' di bibliografia geografica battistiana

*La grande medaglia d'oro, che «a Cesare Battisti — apostolo di fede e di scienza fino al sacrificio» veniva decretata, subito dopo la morte di lui dalla «Reale Società Geografica», dimostrava la diffusa conoscenza che dai coetanei si aveva dell'ampia lunga opera geografica di Battisti ed esprimeva il riconoscimento dell'alto valore scientifico di questa.*

*Questo riconoscimento era per noi particolarmente notevole perchè gli studi geografici di Battisti erano stati quasi totalmente rivolti alla nostra terra, al nostro Trentino, ed in una piccola parte avevano avuto forma divulgativa, come le Guide. Col volgere degli anni la conoscenza di quest'opera si restrinse ad una piccola cerchia di studiosi.*

*Ora che il risorto «Bollettino mensile» della Società Alpinisti Tridentini riprende l'antica nobile tradizione di propulsore anche dello studio della montagna nei suoi vari aspetti, non è forse inutile ripubblicare qui una quasi completa bibliografia geografica battistiana, che può essere fonte e guida per nuovi studi. Questa nota bibliografica è estratta dall'Edizione Nazionale degli Scritti di Cesare Battisti (Le Monnier-1923) da me curata ed ora esaurita e precisamente dalla «Bibliografia» in calce al volume «Scritti Politici».*

*Divido questa nota bibliografica in due parti. Nella prima dò notizia delle opere (monografie, guide e periodici) dove sono raccolti i frutti delle ricerche geografiche di Battisti o dove se ne fa la divulgazione popolare.*

*Nella seconda darò particolare notizia degli articoli più importanti apparsi nei periodici elencati in questa prima parte.*

ERNESTA BATTISTI

### PARTE I.

#### a) Monografie:

«Il Trentino» - Saggio di geografia fisica e di antropogeografia - Trento, Zippel, 1898.

«Il Trentino» - Cenni geografici, storici, economici - Novara - Roma - Istituto Geografico De Agostini 1915 (con 18 carte geografiche).

«Il Trentino» - Illustrazione economica - Milano Ravà e C. 1915; vol. in 16.0 pp. 204.

#### b. Guide:

— Guida di Pergine, Val dei Mocheni e Pinè (Trento - Soc. tip. ed. Trentina - 1904) vol. in 16.0 pp. 94.

— Guida di Mezzolombardo e dintorni; il distretto di Mezzolombardo; da Mezzolombardo a Campiglio; Peio, Rabbi, Mendola; il gruppo di Brenta (Soc. tip. ed. trentina 1905).

— Guida di Levico (Trento - Soc. tip. ed. trentina 1907).

— Guida di Rovereto e dintorni (Rovereto 1908).

— Da Trento a Malè (Soc. tip. ed. trentina 1909).

— Guida delle Giudicarie (id. id. 1909).

— Guida dell'altopiano di Folgaria e di Lavarone (Trento - Soc. tip. ed. trent. 1909).

— Guida di Primiero (Trento - Soc. tip. ed. trentina 1912.)

— Il Trentino - guida pratica (1913).

Fra altre piccole Guide pratiche noto quella «Ricordo dell'Hotel Molveno» per una bella carta geografica del Gruppo di Brenta.

#### c) Periodici:

«Tridentum» Rivista di Studi Scientifici, fondata nel 1898 e diretta con G. B. Trener (1898-1914) - Società Tipografica Editrice Trentina, Trento.

Insieme a questa rivista strettamente scientifica vanno ricordate le seguenti di cultura e propaganda:

«La Vita Trentina» - Trento - Società Tipografica Editrice Trentina (1903-1911).

«Bollettino della Società Rododendro» (Trento 1904-1909).

«La Paganella» - Bollettino trimestrale della Società Paganella (Trento, 1910-1911).

«Il Trentino illustrato» - Giornale della Società per il concorso forestieri (1905-1906) Trento.

## PARTE II.

## a) Articoli di carattere scientifico: (1)

Gli articoli segnati coll'asterisco appaiono anche nell'Edizione Nazionale degli Scritti di Cesare Battisti. Volume: « Scritti geografici ».

\* Appunti di cartografia trentina, ossia catalogo ragionato di Carte geografiche, piante e prospetti di città ecc. riguardanti la regione trentina. (In «Annuario degli Studenti Trentini» anno IV (1897-98).

\* Il laghetto di Lavarone nell'altopiano dei Sette Comuni Vicentini (Ibidem).

\* La distribuzione altimetrica della popolazione del Trentino («In Tridentum» anno I -1898).

\* Il lago di Terlago e i fenomeni Carsici delle valli della Fricca, del Dess e dei Laghi (Ibidem).

\* Appunt. per una raccolta dei termini fisici ed antropogeografici della regione Alpina Veneto-Trentina, (In «Atti del III congresso geologico italiano tenuto in Firenze dal 12 al 17 aprile 1898 vol. II).

\* Scandagl. p. ricerche fisiche sui laghi del bacino della Fersina nel Trentino. (In «Tridentum» Anno I 1898).

\* La California d'Europa, il Trentino poco conosciuto dagli Italiani. (In «Strenna dell'Alto Adige» 1898).

\* Per lo studio di Casa Nostra (In «Tridentum» anno II 1899).

\* Appunti d'idrologia sul bacino della Fersina nel Trentino. (In XX «Annuario della Società degli Alpinisti tridentini (1896-98).

Distribuzione verticale e aggruppamenti dei laghi del Trentino. (In «La cultura geografica» I, 2).

\* L'Altopiano dei Sette Comuni Vicentini. (In «Tridentum» anno III 1900).

\* Variazioni del sistema idrografico della valle di Pinè: le piramidi glaciali di Segonzano. («Ibidem» anno III 1900).

Per lo studio della climatologia trentina. («Ibidem» anno IV (1901).

\* La popolazione del Trentino secondo l'anagrafe del dicembre 1900. («Ibidem» anno V 1902).

\* La portata dell'Avisio. (In «Il Popolo» n. 609 Trento, 1902).

Statistica patrimoniale dei Comuni Trentini. (In «Tridentum» anno V (1902) e anni seguenti).

\* Termini geografici dialettali raccolti nel Trentino. («Ibidem» anno VI (1904).

\* Noterelle statistiche sul bestiame da pascolo, le malghe, le latterie e l'industria dei latticini nel Trentino. («Ibidem»).

\* I boschi del Trentino. («Ibidem»).

\* Il «Tarom» o «gain». Il gergo dei calderai nella valle di Sole del Trentino. («Ibidem» anno IX (1906).

b) Scritti e cenni di carattere popolare e turistico:

Nelle valli di Fiemme e Fassa. (In «Il Popolo» anno I (1900 N. 50, 61, 62 e 87).

I laghi del Trentino: divagazioni. (In Strenna per il 1904 della «Società Rododendro»).

I Mochen nella descrizione di uno scrittore del 1700. (In «Bollettino della Società Rododendro» anno III (1906).

Un pioniere dell'alpinismo trentino: Prospero Marchetti («Ibidem» fasc. 1).

Peio. («Ibidem» anno V (1903) fasc. 1).

Lavis. («Ibidem» fasc. II).

Il gruppo dolomitico di Brenta. («Ibidem» fasc. VI).

G. Prati e il paesaggio Trentino. («Ibidem» fasc. VII).

Punta l'Ideale («Ibidem» fasc. VIII).

In attesa di una tranva Trento-Malè. Impressioni ed appunti di un viandante nella valle di Sole. («Ibidem» fasc. IX).

Cles. («Ibidem» VI (1909) fasc. 2).

Per lo studio di casa nostra. Una proposta vecchia ma di attualità. («Ibidem» fasc. 3. Importante per determinare il concetto di Battisti sull'Alpinismo).

Luserna: («Ibidem» fasc. 4).

Lavarone. (In «Bollettino della Società Rododendro» anno III 1906).

Il rifugio albergo sulla Paganella. (E' la proposta di Battisti per l'erezione del Rifugio in «Numero Unico» dell'analogo comitato. Società t.p. ed. trentina 190).

La direttissima Trento-Roda di Paganella. («Ibidem»).

Un po' di bibliografia della Paganella. (Ibidem).

Altezze e coordinate geografiche delle città e delle principali borgate del Trentino (in «Strenna dell'Albergatore Trentino» Anno II 1907).

Altezze e coordinate geografiche delle principali stazioni alpine, balneari e climatiche del Trentino. («Ibidem»).

Da Lavis a Penia. (In «Vita Trentina» anno I fasc. 2-3).

Il Bondone. («Ibidem» I fasc. 3).

Il Ponte di S. Giustina («Ibidem» II fasc. 10).

La Grotta di Ponte Alto. («Ibidem» V fasc. 17).

Le cave di S. Mauro. («Ibidem» V fasc. 40).

L'Adige nostro. («Ibidem» VI fasc. 26).

La Paganella. («Ibidem» VI fasc. 29).

Val Noana. («Ibidem» VIII fasc. 12-17).

Rabbi. («Ibidem» V fasc. 29).

Lavarone. («Ibidem» V fasc. 32).

Levico. («Ibidem» VI fasc. 33).

Molveno. («Ibidem» V fasc. 36).

Le gite della società «Rododendro» a Sciliar e a Berghetto. («Ibidem» VI fasc. 46).

La Mendola. («Ibidem» VI fasc. 166).

Uno sguardo all'Altopiano di Folgaria e Lavarone. («Ibidem» VII fasc. 31).

Stenico e i suoi dintorni. («Ibidem» VII fasc. 34).

Nella val di Sole. («Ibidem» VI fasc. 5).

# SALVIAMO I NOSTRI RIFUGI

Stavo sonnecchiando nell'afa opprimente di un pomeriggio infuocato. Suona il telefono... è il caro Tambosi che mi dice: «Fammi il piacere, per dopodomani scrivimi qualche cosa sui rifugi alpini, mi occorre per il prossimo numero del Bollettino della S. A. T.»

Istintivamente gli espressi il mio compiacimento per la bella iniziativa, che riprende le vecchie consuetudini della SAT ed espressi. L'augurio che il Bollettino, oggi virgulto, ben presto diventi quercia vigorosa, espressione viva e vivente del pensiero intelligente e sano della nostra gente montanara; senza accorgermi, con ciò, mi chiusi in trappola e coerentemente, anche se fa caldo, eccomi rinchiuso ad esporre qualche modesto pensiero, per amore della SAT, sull'assillante problema dei nostri rifugi alpini.

Essi sono in parte distrutti, in parte danneggiati. E' avvenuto poi quanto noi non avremmo mai potuto pensare; quei rifugi che erano stati risparmiati dalla guerra, quasi tutti vennero rovinati o saccheggiati dai borghesi.

Queste maledette «iene dei monti» con una maivagità senza nome hanno derubato, rovinato e distrutto queste nostre piccole dimore costruite pietra su pietra, con tanto amore, con tanta abnegazione, con tanto sacrificio; e quello che è peggio, esse hanno rotto l'incanto sulla serietà ed onestà di noi montanari, offendendoci non solo nelle nostre cose, ma soprattutto nel nostro amor proprio che ci è ben più caro.

Ancora prima di passare alla sistemazione materiale dei nostri rifugi occorre quindi svolgere un tenace e deciso «lavoro di bonifica» delle coscienze. Occorre che tutti i soci della SAT e tutti coloro che trovano gioia girando per i monti, diano anzitutto esempio di amore per la montagna e di civismo, rispettando i nostri rifugi. Necessita poi, che essi tutti diventino apostoli di una crociata in difesa di queste nostre casette, che devono essere rispettate come le cappelle, i capitelli, i crocifissi che troviamo sui nostri sentieri, perchè anch'esse formano i nostri «santuari» ove accorriamo per vivere in bontà e bellezza. Io credo che solamente circondando tutti i nostri rifugi di un amore vorrei dire «sacro» potremo salvarli dalle «iene». E se ad onta di ciò, qualche «iena» dovesse sfidarci e farsi trovare, prima di consegnarla ai carabinieri o consiglierei una cura preventiva, un massaggio alla schiena. massaggio però... all'alpina.

Impostata così la soluzione del problema morale, vediamo come dovrebbe essere risolto il problema della ricostruzione dei nostri rifugi dal punto di vista tecnico-economico.

Sullo «Scarpone» credo sia ancora aperta una lunga polemica, sulla maniera come devono essere ricostruiti i rifugi del CAI. — Le idee sono in forte contrasto. Ci sono i «trappisti» che vorrebbero il ritorno al ricovero con tavolaccio e paglia. Ci sono i «sibariti» che vorrebbero l'albergo illuminato e chiassoso.

Ci sono gli amanti delle masse che vorrebbero il rifugio-caserma.

Ci sono i solitari: amanti dei bivacchi.

Certo che il problema è interessante, soprattutto perchè trattato da gente appassionata, tutta in buona fede e che non ha secondi fini da raggiungere.

Sarebbe bene che anche la SAT dicesse la sua parola, tanto più che essa potrebbe essere suffragata da una lunga esperienza.

Ritengo che nella nostra regione il problema della ricostruzione dei rifugi non possa essere considerato solamente da un punto di vista sentimentale, ma anche da un punto di vista economico, perciò esso va connesso al problema turistico, che ha tanta importanza per il Trentino.

Per questo motivo bisogna liberarsi dal vieto concetto che il rifugio debba essere un semplice «ricovero» per qualche ora: quattro mura e un tetto.

Anche il più sentimentale alpinista, laudatore del tempo passato, e dell'alpinismo puro dovrà riconoscere che oggi, col limitato tempo che il dinamico ritmo della vita moderna gli concede, deve procurarsi qualche comodità, deve eliminare almeno in parte i disagi, per poter affrontare riposato ed in buona efficienza fisica, le fatiche delle sue arrampicate e traversate.

E' anche ovvio però, che il concetto di fornire i nostri rifugi di comodità, va naturalmente dosato a seconda del tipo di rifugio, la sua ubicazione, il suo carattere peculiare ed i mezzi a disposizione.

Oltre al movimento turistico è necessario anche considerare l'odierno accentuato movimento escursionistico in montagna, poichè non si devono ignorare le masse ed i loro bisogni, per un falso concetto di aristocrazia alpinistica.



RIFUGIO DENZA m2298

*Il rifugio Denza a 2298 metri è uno dei più vecchi della SAT. Sorge nella valle di Stavel che raccoglie le acque della maestosa conca della Presanella, le quali dopo aver formato alcuni laghetti tranquilli, scendono rumoreggianti a raggiungere il Noce. — La testata della valle è contornata da una cerchia di vette importanti. Domina la parete ghiacciata della Presanella, ed incombe quasi sopra il rifugio la Cima d'Amola. Al Passo di Cercen sorge un bivacco della SAT, dedicato a Ergisto Bezzi, spazioso e comodo per gli alpinisti che frequentano la zona di una maestosità impressionante.*

*Al rifugio si giunge da Vermiglio in 4 ore e mezzo e dal Passo del Tonale.*

Per quanto sopra ritengo, che nei Trentino i rifugi possano essere divisi in due grandi categorie:

- a) rifugi di bassa quota;
- b) rifugi di alta quota.

I primi sono i rifugi che generalmente devono essere fine a se stessi, cioè sono punti di arrivo in posti centrali per compiere da essi le più svariate ascensioni, oppure possono essere centri di prolungato soggiorno estivo ed invernale (Tuckett, Tosa, Va'olet, Ciampedié, Marmolada).

Questi rifugi sono facilmente accessibili e di grande frequenza. In essi quindi vanno accentuate le caratteristiche di comodità e di conforto, in modo che da essi si possa anche ricavare quel desiderato reddito, che aiuti a mantenere in efficienza i rifugi di alta quota, costruiti in zone più disagiate ed impervie, che servono come punti di appoggio, perciò meno frequentati e più modesti.

Da noi si può prevedere qualche bivacco fisso, ubicato in modo che da esso si possa iniziare direttamente la vera ascensione.

Così l'alpinista non sarà più obbligato a compiere lunghe camminate dal rifugio situato più in basso per giungere all'attacco della sua scalata, ma partirà riposato dal bivacco più vicino alla stessa.

A chi teme che i rifugi di bassa quota possano diventare punti di rumorosa profanazione della vita beata dell'alpe io dico: «la vita in un rifugio non deve essere musoneria, ostinato e scontroso silenzio o serietà rigida ed austera, ma deve essere serenità, tranquillità, gaiezza, pace, comunicativa, fratellanza». E qui io aggiungo che è compito delle sezioni del CAI educare il pubblico e comunque scegliere bene i custodi o gerenti dei rifugi, in maniera che questi sappiano intervenire a modo quando la serenità diventa nervosismo, la gaiezza sguaiatezza, la fratellanza licenza.

Io conosco dei rifugi che in questo senso sono condotti in modo perfetto ed esemplare.

Nella sistemazione dei nostri rifugi dobbiamo tenere anche in considerazione che ogni rifugio presenta condizioni ambientali affatto diverse, altitudine, innovazione, venti predominanti, forme e qualità della roccia e del terreno, vie d'accesso ecc., perciò va scartata a priori e nel modo più assoluto l'idea di progettare un rifugio od una sistemazione «tipo» che possa servire di modello per altri rifugi o per altre sistemazioni: ogni nuova costruzione od ogni sistemazione invece, vanno studiate per l'am-

biente e per la località specifica nella quale si trovano, in rispondenza alle singole necessità a cui esse devono servire.

Occorre abituare infine chiunque si interessi a questo lavoro e soprattutto i costruttori, a sorpassare il concetto che qualsiasi materiale, qualsiasi accorgimento tecnico possa essere applicato alla meglio per un rifugio in montagna; è necessario convincere e dimostrare che proprio le costruzioni in montagna, esposte più di qualsiasi altra a tutte le contingenze climatiche, offrono più difficoltà che qualsiasi altro tipo di edificio e che esse richiedono minuziose cure in ogni loro dettaglio.

Nell'esigere appunto dai costruttori selezione di materiali e precisione di metodi nel metterli in opera, si è arrivati spesso ad ispirare loro un'amorosa ambizione della piccola costruzione loro affidata, con buoni e notevoli risultati pratici.

Si cerchi anche di dare a tutti i nostri rifugi una caratteristica nostra italiana, senza copiare dall'estero, con preciso intento di sfatare l'idea che i rifugi di altre nazioni siano i migliori e come tali, da imitarsi.

Esposti così sommariamente alcuni concetti generali (concetti di dettaglio potranno essere esposti un'altra volta) ai quali ritengo dovrebbe essere impostato il lavoro di ricostruzione e sistemazione dei nostri rifugi, vediamo come la SAT possa ammannire i fondi necessari allo scopo.

Anzitutto il lavoro va distribuito nel tempo con specifico riguardo ad impedire che certi rifugi vadano in rovina ed a sistemare quelli che possano dare un pronto e sicuro reddito, **che deve essere per intero investito nella sistemazione dei rifugi.**

In considerazione che essi sono un complemento della attrezzatura turistica, ritengo che dei vistosi contributi debbano essere versati dagli Enti ed Istituti Economici locali. Occorre sveltire e portare a termine tutte le pratiche per ottenere il risarcimento dei danni di guerra. Si deve sfruttare infine il Decreto Legge relativo (29 maggio 1946 N. 452) che all'art. 1 prevede contributi e mutui di favore per riparare, ricostruire, costruire, ampliare, migliorare ed arredare alberghi, stabilimenti idrotermali o balneari, RIFUGI ALPINI, ecc. e che all'art. 3 dà la preferenza alle facilitazioni di cui sopra a quelle costruzioni che vennero distrutte o danneggiate a causa di eventi bellici.

Su dunque, che il tempo stringe, mettiamoci al lavoro con amore, con fede e costanza d'impronta tipicamente montanara.

GIULIO APOLLONIO

#### Nei prossimi numeri i seguenti articoli:

- «Tendenze e mete» di M. Agostini
- «Evoluzione della montagna» di G. Briani
- «Sentieri e Rifugi» di V. E. Febbro
- «Il Centro di studi alpini del Consiglio nazionale delle ricerche» di G. Morandini

#### «Geografia e montagna»

- di E. Mosna
- «Turismo e alpinismo» di F. Stefanelli
- «L'attività delle Sezioni nell'unità della S.A.T.» di GB. Tambosi
- «Appunti sulla fotografia in alta montagna» di E. Untervegner
- «Il Comitato scientifico della S.A.T.» di G. Venzo

## LE VIE CLASSICHE DEL BRENTA

Il Gruppo Dolomitico del Brenta con le sue immani pareti, i suoi vertiginosi spigoli, presenta all'alpinista il più vario assortimento di arrampicate che si possa desiderare. È il Gruppo preferito dai migliori alpinisti italiani e stranieri, che tracciarono su quelle cime tanti e tanti itinerari d'ascensione, da esaurire quasi ogni altra possibilità di nuovi tracciati. Così i giovani rocciatori d'oggi, che hanno la stessa passione e lo stesso desiderio dei predecessori di cimentarsi su qualche parete vergine e poter scegliersi la loro via, si trovano delusi constatando che in Brenta il più bello è stato fatto. Ma queste vie furono tracciate anche, perchè altri le potesse ripetere e, dato che sono le più logiche e le più belle per le loro varie difficoltà, ecco la possibilità per le nuove promesse dell'alpinismo, di mettere al loro attivo una bella collezione di scalate che daranno loro certamente più soddisfazione, di quella di intraprendere qualche prima ascensione alpinisticamente poco importante.

È di moda, specialmente in questi ultimi tempi, l'arrampicata nelle adiacenze dei rifugi. I giovani si fanno guidare da qualche esperto su una parete e poi vanno a ripeterla cinque o sei volte fino a tanto che non vengono guidati su di un'altra; e là con lo stesso sistema, a ripetere anche questa fino a conoscerla sasso per sasso.

Un alpinista deve essere insaziabile di novità: deve portarsi su tante montagne, imparare con l'aiuto di guide e carte topografiche a cercarsi la strada da solo; conoscere insomma tutte le valli, i passi, le cime, le vedrette ed i ghiacciai, se vorrà avere una certa dimestichezza con l'Alpe e godere di quelle grandi soddisfazioni che solo la montagna prodiga ai suoi innamorati.

Così, salendo al nostro più caro gruppo di montagne, che è il Brenta e che per bellezza di forme e imponenza non è secondo a nessun altro gruppo dolomitico, si potranno ammirare arditissimi itinerari d'ascensioni che rigano ogni parete e spigolo destando meraviglia e stupore al passante, nonchè sommo godimento all'arrampicatore che riuscirà a superarle.

Portandosi dunque su per le Vedrette ed i Passi si vedrà la Tosa imponente quanto mai con il Crozzon che le è accanto. E questa cima famosa per la facilità di salita, per la sua stessa altezza e per i panorami incomparabili che offre, è certamente la più frequentata. Ha numerose

vie su tutti i suoi versanti, ma di grande interesse alpinistico è la parete Nord-Est (alta 800 metri difficoltà 4 e 5 grado - scalata il 4. 8. 1933 da Ettore Castiglioni e Bruno Detassis), e i due pilastri sulla parete Est con due vie di 5 grado dei Fratelli Graffer e Bruno Detassis. Importantissima è l'ascensione per il canale ghiacciato sul versante Nord, alto circa 900 metri che sbocca proprio in vetta separando il massiccio della Tosa dal Crozzon. Questa salita è forse la più difficile, su ghiaccio, di tutte le Dolomiti e fu compiuta da Virgilio Neri il 21. 7. 1929 da solo.

Il poderoso pilastro del Crozzon offre le più belle e grandiose scalate di tutto il gruppo. Elegante, il suo tanto decantato spigolo Nord alto circa 1000 metri e salito la prima volta da Schulze e Schneider il 20. 7. 1905 (difficoltà 4 grado). La parete Ovest ha due itinerari: uno di Detassis e Castiglioni e l'altro di Armani e Giuliano (tutte due difficoltà di 4 grado). La parete Nord è pure meravigliosa con i suoi 900 metri d'altezza e fu vinta da Preuss e Relly il 1. 8. 1911, ma la via perfetta, la bella via, quella chiamata «delle Guide» fu salita da Detassis e Giordani il 2. 8. 1933 superando delle difficoltà di 6 grado.

Una cima molto frequentata è la cima Margherita che ha sul versante Sud due belle vie: una di Videsott di 3 grado e una più diretta di Detassis di 5 grado.

Il Croz del Rifugio è la vittima di tutti i frequentatori del rifugio Tomaso Pedrotti. È sempre preso d'assalto per la facilità delle vie. La sua parete Nord-Est salita da Tita Piag nel 1911, è sempre però una ascensione molto seria e difficile.

La Brenta Alta è rigata da molti itinerari ed è famosa per la sua impressionante muraglia rivolta a Nord-Est, che è stata per diversi anni un arduo problema da risolvere, data la compattezza della roccia che respingeva ogni tentativo. Solo il 14-15 agosto 1934 le guide Detassis, Battistata e Giordani riuscirono dopo due giorni di lotta a vincerla. Sette anni più tardi, e precisamente il 10-11 agosto 1941 Pisoni e Leonardi ripeterono la via tracciando delle varianti si da rendere il percorso con una direttiva perfetta. La parete è alta 500 metri e con difficoltà di 6 grado superiore.

A Nord della Brenta Alta si innalza stupendo il Campanile Basso. Ha anch'esso numerose vie su tutti i suoi versanti. Vie tutte spettacolose, dalla normale alla più

difficile; la Preuss diritta, elegante, aerea; la Fehrmann con il suo immenso diedro; l'impressionante spigolo Graffer allo spallone, ed infine la via Armani sulla parete sud che stupisce anche il più ardito dei rocciatori. Il Basso «l'obelisco meraviglioso» è la meta di tutti gli alpinisti, anzi la sua vetta fu raggiunta da tutti i più famosi nomi dell'alpinismo internazionale.

Il Campanile Alto è pure molto frequentato. Ha una bella e complessa salita lungo la cresta Ovest, alta circa 600 metri, con difficoltà di 4 grado, percorsa la prima volta da Hartmann e Kauss il 9. 8. 1927 e la levigata parete Nord alta 350 metri (difficoltà 5 grado) salita il 3. 9. 1939 da Pisoni e Armani.

La Torre di Brenta è pure tra le preferite dagli alpinisti. Molto ardate le vie Armani e Scartezzini sulla parete Sud-Est, lo spigolone Est di Pisoni e Castiglioni, la cresta Ovest-Nord-Ovest di Armani, la parete Ovest di Detassis, Giordani, Battistata e Marimonti e infine la difficilissima parete Sud-Ovest di Detassis e Costazza.

La Cima degli Armi con le vie di Kiene e Graffer, lo Spallone dei Massodi con la via Friederichsen e Dal Lago per lo spigolo sud est sono pure degli itinerari di molta soddisfazione.

Il massiccio di Cima Brenta con tutte le sue cime e campanili presenta delle imponenti pareti, con itinerari grandiosi. Di grande interesse alpinistico è la traversata della cresta nord-ovest, caratterizzata dal superamento di quindici campanili, effettuata il 21. 8. 1910 dai fratelli Kiene. La parete sud della cima occidentale alta 600 metri compiuta il 10. 8. 1942 da Castiglioni e Bramani. La parete est alta 450 metri con due itinerari uno di Mario Agostini e l'altro di Armani. La parete sud della cima del Mandron alta 600 metri salita la prima volta il 12. 8. 1930 da Neri e Bianchini ed altri due itinerari sulla stessa parete di Armani e Detassis molto difficili e impegnativi.

La cima occidentale di Campiglio ha un bellissimo spigolo alto 700 metri (4 grado) salito la prima volta da Agostini e Neri nel 1931.

Il Castelletto Inferiore è più del Croz del rifugio rigato di vie per ogni fessura, ogni cammino e varianti dappertutto, ma resta sempre la via centrale di Kiene che è la più importante.

Altre salite di grande interesse alpinistico si trovano nella zona del rifugio Agostini in Val d'Ambiez. Troneggia su tutta la parete sud-est della Cima d'Ambiez vin-

ta nel 1939 da Pino Fox e Marino Stenico (altezza 400 metri, difficoltà 6. grado) parete stupenda per la sua verticalità e ampiezza. Lo stesso Stenico con Girardi tracciava nel 1941 un'altra via più a destra, alquanto più difficile della prima, ma meno bella.

La Cima Bassa d'Ambiez, con la parete sud, gialla e strapiombante salita la prima volta da Pisoni e Castiglioni il 6. 9. 1942 è pure molto consigliabile per la sua eleganza (difficoltà 5. grado).

La cima S.U.S.A.T. per la parete E lungo la fessura di Armani e Giuliano (5. grado).

Altra bella parete la nord di Cima Ghez alta 600 metri salita il 6-7 settembre 1934 da Armani e Gasperini trovando delle difficoltà di 6. grado.

Molto arduo è il profondo camino sud-ovest della Ceda Bassa alto 300 metri salito da Armani, Giuliano e Lubich il 24. 7. 1933. (Difficoltà 5. grado).

La punta Ideale ha due belle vie sui suoi due affilatissimi spigoli ovest e sud-ovest. Saliti il primo da Stenico, Dalsass, Corn e Pedrolli e il secondo da Pisoni, Pilati e Armani.

Le Tre Cime del Doss di Dalun portano incise sul versante nord tre direttissime molto difficili salite tutte per la prima volta dalla guida Bruno Detassis con vari compagni.

Ed ecco infine la gigantesca muraglia del Croz dell'Altissimo che precipita per mille metri verso sud-ovest nella Val delle Seghe. Conta diversi itinerari tra i più lunghi e più difficili del Brenta. La prima ascensione è stata effettuata da A. Dibona e L. Rizzi il 16. 8. 1910 (difficoltà 5. grado). Altre nuove vie di massimo impegno sono quelle di Steger e Holzner per lo spigolo sud-ovest (5. grado), di Detassis e Giordani (5. grado), di Armani e Fedrizzi per il diedro sud-ovest (6. grado), di Stenico e Furlani per il pilastro dell'anticima (5. grado) e la via più difficile, la parete sud, di Oppio Colnaghi e Guidi, di 6. grado superiore, che impiegarono ottantaquattro ore compresi tre bivacchi a raggiungere la cima. Queste sono secondo me le più belle salite del Brenta.

Ai giovani ora l'andare a ripeterle e, se proprio vogliono effettuare delle prime ascensioni, si allontanano dal centro del gruppo verso la periferia, ove troveranno ancora delle belle cime che per la loro lontananza dai rifugi, sono state finora trascurate.

GINO PISONI

**ALPINISMO  
EROICO**

## Partigiani di altri tempi

(continuazione e fine)

Del resto la polizia non era rimasta inattiva: verso i primi di dicembre era riuscita ad assicurare che «in causa dei suoi cattivi sentimenti politici don Zanghellini era stato allontanato dal posto che occupava a Feltre, dov'era impiegato come professore e che aveva combattuto nel 1848 coi corpi franchi contro le truppe austriache».

E non si trattava di fandonie.

Infatti l'abate Zanghellini aveva ormai un passato che lo poneva alla testa dell'attività patriottica della zona di Primiero, attraverso i suoi contatti e la sua residenza a Feltre. Lì egli si era messo a capo del movimento rivoluzionario del 1848, tanto è vero che il 2 aprile, assieme con un don Capraro, pure trentino, aveva raccolto una compagnia di crociati feltrini, che guidata da loro e con in testa un grande crocifisso, partì alla volta di Bassano e di Verona; e prese parte, dando prove di valore, allo scontro di Sorio-Montebello, in cui il generale Sanfermo non poté a meno di far risaltare «la fermezza del prof. abate Zanghellini, che riuscì a sfuggire all'accerchiamento ed a salvare i suoi pochi soldati rimasti illesi». Dopo alcuni giorni, in attesa della ricostituzione della sua compagnia, fece una puntata in Primiero per convincere la popolazione a chiedere l'unione alla repubblica di Venezia, di cui egli era un entusiastico ammiratore. Il 22 aprile era nuovamente a Primolano con una compagnia rinforzata, e il 4 maggio si distingueva un'altra volta nel comandare i suoi corpi franchi al passo di Busche sulla destra della Piave. La sorte avversa lo costrinse a ritirarsi in Venezia ed a prendere parte alla sua difesa; e li strinse amicizia con Nicolò Tommaseo e con Pietro Fortunato Calvi, persuaso più che mai del buon esito della causa di San Marco. E quando il

1. marzo 1849 fu offerto un banchetto alla legione Cacciatori delle Alpi diretti a combattere contro gli austriaci, egli tenne loro un entusiastico discorso con la mente rivolta alla sua piccola patria, ai suoi monti, alla libertà.

«Prima che voi lasciate questa città (egli chiudeva) non vi tornino gravi le parole di un fratello, che vede nel vostro coraggio degnamente rappresentata la fede politica dei montanari... Guardate sempre alle Alpi: là è la nostra mèta, là stanno le nostre madri, là i vecchi padri, i fratelli gagliardi, le vergini immacolate, là i nostri casolari...» ed inneggiava alla vittoria dei prodi, che avrebbero piantato sulle Alpi il vessillo tricolore, che avrebbero conquistato i termini sacri della patria, libera dallo straniero.

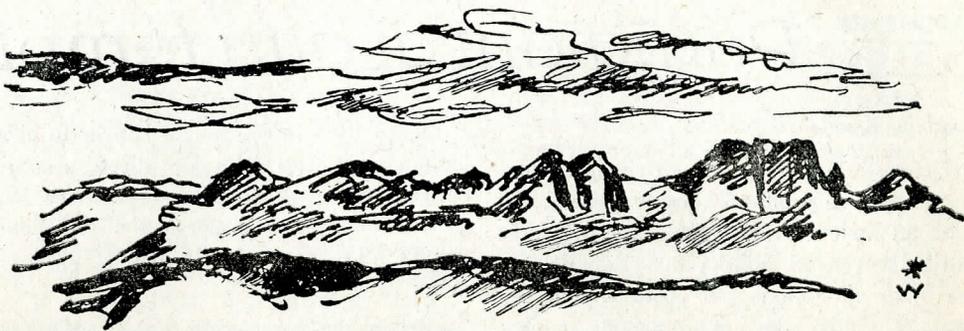
La relegazione in Primiero non poteva fargli subire deviazioni o mutamenti: nella fede mazziniana, e nella cospirazione diretta egli continuò a mantenere intatto il suo programma di politica redenzione, di viva e fattiva carità di patria. Il combattente del 1848 continuava così il suo compito e cercava con l'azione di affrettare l'ora del riscatto e dell'unione nazionale.

A questa figura nobile, modesta e dimenticata vada oggi il nostro plauso e la nostra gratitudine per la sua opera silenziosa di vero patriota.

ANTONIO ZIEGER

Don Antonio Michele Zanghellini figlio di Pietro, chirurgo condotto a Fiera di Primiero, e di Anna Negrelli di Michele, nacque a Fiera di Primiero il 14 febbraio 1819 e morì a Feltre il 12 giugno 1878.

Abbonatevi  
al Bollettino della S. A. T.



## UOMINI E MONTAGNE

Dopo il diluvio le acque scemarono e l'Arca si posò sulla vetta del monte Ararat; i soli uomini che Dio aveva risparmiato per ripopolare il mondo, i soli animali superstiti, scesero dalle vette, linfa purificata apportatrice di vita nuova alla terra deserta.

La montagna, fredda, silenziosa, impassibile, mentre nelle pianure le civiltà nascevano, prosperavano e morivano, ha esercitato sull'uomo primitivo, in origine abitante delle pianure paludose, un fascino quasi divino, certo fatto di mistero e di timore. E la montagna assurse a trono degli dei, talvolta buoni e clementi, talvolta paurosi e collerici, irraggiungibili sempre nella loro dimora inviolata vicino alle stelle.

Duemilaottocento anni fa Eano Shokaku salì il Fusihama, la montagna sacra dello scintoismo, oggi ancora meta del pellegrinaggio di milioni di giapponesi. N'gai, il dio della tribù guerriera dei Massai, pastori delle savane del Kenya, un dio impersonale fatto di tuoni e lampi, confusamente sdoppiato in due esseri, il nero buono ed il rosso, maligno, abita fra le guglie in cui termina il monte Kenya, e la neve che cade sui ghiacciai morenti sotto la sferza del



sole equatoriale è la coltre che l'onnipotente distende quando riposa. Le origini di questa tribù che non ha un capo, sono perdute nel buio della storia del continente nero. Solo uno stregone consiglia gli anziani nei momenti più gravi. Gli stregoni discendono tutti da un essere strano, da Ol-le-Mueia, trovato sulla vetta del monte Ngeong ed inviato da N'gai per guidare il suo popolo. Gli Imbi hanno il loro colle sacro, il monte Kiera, sul quale i vecchi sacrificano, una volta all'anno, una pecora ed esercitano una stretta sorveglianza perchè il luogo non sia profanato.

Sul Kancenzunga sono nascosti i cinque mitici tesori sacri nascosti da Padma Sambava e l'umanità li potrà scoprire solo quando sarà giunta ad un grado di evoluzione spirituale tale da comprenderli. Ed il misticismo dei Lama ha trovato rifugio fra i recessi del «Tetto del Mondo».

Non sorge sopra un monte scosceso su cui si sale «per catene di ferro», come scrive Marco Polo, il maggior tempio di Ceylon, che il viaggiatore veneziano dice «il monumento di Adamo nostro padre»? E non è una strana analogia con la storia del popolo ebreo, la leggenda dei Maori della Nuova Zelanda secondo la quale un loro capo ricevette dal divino, sulla vetta dell'Aorangi, i consigli per saggiamente guidare il suo popolo?

«Tu hai una Voce, grande montagna, che distrugge grandi leggi ingannatrici e maledette; Voce non compresa da tutti, ma che l'interprete saggio, grande e buono fa sentire o profondamente sente».

Così canta la leggenda il poeta inglese Haveloc Ellis.

Si potrebbe continuare. Quasi tutti i popoli della terra hanno subito l'influenza misteriosa delle montagne, alte sopra loro,

lontane ed impenetrabili spettatrici delle loro misere lotte, dei loro vizi, delle loro gioie, di vittorie sulla Natura guadagnate lentamente a prezzo di fatiche e di sacrifici.

E' stata la maestà del monte impassibile al di sopra delle passioni umane a risvegliare nell'uomo primitiva l'idea di un essere superiore, di un dio, nel quale trovare conforto e protezione, ed il bisogno di elevarsi al di sopra delle necessità e delle miserie della vita di tutti i giorni, nel puro regno dello spirito, a spingere l'uomo a far dei monti la residenza di dio, ad impersonarli in essi talvolta?

O le montagne sono state piuttosto il mirabile strumento del quale l'Essere Supremo s'è servito per risvegliare nello spirito dell'uomo, che disperatamente cercava di elevarsi al di sopra della semplice vita sulle altre creature, di appartenere al regno alle altre creature, di appartenere al regno dello spirito, la consapevolezza d'essere la creatura prediletta del Signore?

Il Sermone della Montagna, la legge del perdono e dell'amore, fu annunciata da Gesù, il Figlio di Dio, in alto, al cospetto della Natura che di Dio è la vera espressione.

GIOVANNI STROBELE



(disegni di R. Wolf)

## CANTI DELLA MONTAGNA

Una voce viva dei nostri monti echeggia nelle numerose esecuzioni corali, che costituiscono una caratteristica della nostra regione, in quelle melodie solenni e gravi, che sembra si sprigionino con serena malinconia dallo spirito stesso della montagna, o in certe allegre canzoni a ballo, dove affiora l'arguzia della nostra gente, che preferisce al pittoresco delle fastose espressioni

lo scintillio d'un sorriso. Il sentimento fa capolino nelle serenate e talvolta s'abbandona qualche attimo, ma per riprendersi con pronto equilibrio schiettamente musicale, e si sublima nella purezza di canti ormai classici della Montagna. Questo prezioso patrimonio tipicamente nostrano, ci viene tramandato dai canti corali, una delle più care tradizioni trentine, nella quale specchia il volto della nostra anima.

E. G.

### Morte del rocciatore

Un raggio di sole scende  
verticale sulla via rupestre.  
I portatori passano lenti,  
tra due ali di valligiani.  
Mormorio di preghiere,  
stelle alpine  
sulle mani in croce,  
scrosci di pianto lontano...  
Come cadesti aquilotto trentino:  
ti tradì la piccozza o la corda?  
Il volto è pietra intatto;  
gli occhi socchiusi a mezzo,  
hanno l'azzurro delle cime;  
la sua anima era nata  
in quelle vertigini,  
tra le ventate di tempesta.  
Si era nutrita  
di silenzio;  
di pace fiorita  
di cielo e di foresta.  
Accanto alla sua corda, morto  
sulla sua montagna infinita...  
Un coro che s'alza fra i pini.  
— «Dove sei stato mio bello alpino,  
che ti ha cambià colore!...» —  
— Come duomo di guglie —  
il Catinaccio l'accoglie lieve;  
e al tramonto la neve  
arde come un altare...

FRANCESCO EMILIO BRIOLI

## ATTIVITÀ SOCIALE

### Battisti rievocato sulla Paganella

Il consueto convegno alpino sulla Paganella, si è svolto anche quest'anno nella ricorrenza del 30.º anniversario della morte di Cesare Battisti. Vi erano presenti, oltre ai familiari del Martire satini convenuti da tutte le vallate e a soci del CAI, molte rappresentanze delle massime autorità civili, militari e religiose delle provincie di Trento e Bolzano nonchè di Milano e Venezia. Dopo la celebrazione della S. Messa, l'avv. Giuseppe Ferrandi ha rievocato con nobili espressioni la figura dell'Eroe, dello scienziato e del Martire, mettendo in rilievo l'importanza del contributo scientifico portato da Battisti nell'illustrazione della sua terra, e inquadrando l'anniversario nell'attuale momento, storico, invitando la presente generazione e i giovani ad attingere alla fonte inesauribile dell'eredità spirituale di Cesare Battisti. Alla fine della commemorazione sono stati distribuiti premi messi in palio dal Gruppo Sportivo Cesare Battisti, dall'Amministrazione Provinciale e dal Comune di Fai alle comitive più numerose convenute dalle località più lontane. In occasione dell'anniversario, sono state effettuate parecchie cordate sulle varie vie della parete della Paganella, ed è stata ripresa la pubblicazione del nostro Bollettino.

### Prime ascensioni

Prima ascensione del diedro obliquo sulla parete Ovest della Pala di S. Martino effettuata il 4 agosto da Gino Pisoni Accademico del CAI e Guido Leonardi della SAT di Trento. Altezza della parete m. 450 circa; tempo impiegato ore 5.15; difficoltà IV grado.

Prima ascensione del versante nord sulla Torre Bianchi - Gruppo di Brenta, effettuata dalle guide alpine Natale Vidi e Bruno Detassis. Altezza della parete m. 170; tempo impiegato ore 2; difficoltà di 3.º grado.

Prima ripetizione italiana del versante nord-est della cima Scarpacò; m. 3254 Gruppo della Pressanella, effettuata dai soci della SAT Sez. Alta Val di Sole, Quirino Bezzi, Pietro Voltolini, Angelina e Umberto Redolfi.

### Gite sociali

Sono state effettuate varie gite, l'ultima delle quali con 250 partecipanti a S. Martino di Castrozza. Anche le Sezioni hanno con-

tinuato a svolgere una intensa attività, con gite sociali in numerose località della regione.

Sono in programma per il mese di agosto: Carrè Alto, Gruppo dell'Orties (Ferragosto) e Civetta; per settembre: Odle, Laghi di Valbona; per ottobre: Val d'Ambies e Dodici Apostoli (Brenta), Val dei Mocheni.

### Rifugi aperti

Pedrotti alla Tosa — Tuckett e Q. Seia — F.lli Garbari ai 12 Apostoli — Segantini in Val d'Amola — Carè Alto — Denza, Vioz, Cevedale — Roda di Vael — Vaiiolet — Antermoia — Campedù — C. Battisti sulla Paganella. — Panarotta — Pernici alla Bocca di Trat — Guella a Tremalzo — Capanna San Pietro.

Dopo 5 anni anche il Rifugio Bergamo in val di Tires riapre i battenti con la gestione di Francesco Plover. Esso rimarrà aperto dal 10 agosto al 30 settembre.

## PRO RIFUGI ALPINI

### Appello ai soci vitalizi

Il socio vitalizio della SAT Gian Giacomo Colombo, ha accompagnato una sua generosa offerta al sodalizio con le seguenti parole:

Gentilissimo Presidente, riandando a quanto ebbimo a parlare l'altro giorno penso proprio che i soci vitalizi siano in dovere d'integrare la loro primitiva quota, non solo in relazione all'attuale valore della moneta, ma anche per concorrere ad una più accelerata rimessa in efficienza dei rifugi alpini.

Coi migliori auguri per il sodalizio cordialmente la saluto.

## SENTIERI E SEGNAVIA

### Disposizioni

La Commissione sentieri e segnavia comunica a tutte le Sezioni della SAT che, in conformità a quanto riferito nella Circolare N. 1 del 23 luglio 1946 in questo numero del Bollettino doveva essere pubblicato un articolo intitolato «Relazione sulla rete dei sentieri alpini ecc.». Per mancanza di spazio, tale argomento sarà trattato invece nel prossimo numero dal Presidente della Commissione sentieri e segnavia dott. V. E. Fabbro.

In sostituzione dell'articolo di cui sopra, con la presente circolare n. 2, si portano a conoscenza delle Sezioni le notizie seguenti:

1) E' in corso di stampa la serie delle cartine schematiche dei sentieri; e non appena possibile tali cartine saranno inviate a tutte le Sezioni.

2) Ogni sezione è invitata a nominare un suo rappresentante (competente ed appassionato) il quale prenda contatto con questa Commissione. Nella prossima seduta della Commissione sarà stabilita la definizione di tale rappresentante e sarà tempestivamente comunicata agli interessati ed alle rispettive Sezioni.

3) Ogni Sezione provveda, per la sua zona ad inviare un grafico dei sentieri che hanno interesse locale e che la Sezione ha in animo di segnare. Sarebbe opportuno che tale grafico venisse rilevato — servendosi di carta trasparente — dalle tavolette militari 1:25.000. Tali tavolette possono essere richieste alla S.A.T. la quale provvederà ad inviarle contro assegno.

4) Questa Commissione si riserva di assegnare ad ogni sentiero un numero distintivo e di curare le cartine schematiche.

5) Le Sezioni provvedano a trasmettere una breve relazione descrittiva di ogni itinerario (percorso, principali caratteristiche, ore di marcia in salita e discesa, direzione più favorevole per la salita o per la discesa, se il sentiero è già segnato ecc.).

6) Ogni Sezione prenda accordi con gli enti di Cura e Soggiorno per avere aiuti (colore) e perchè gli enti predetti non usino i colori bianco e rosso nelle loro segnalazioni di percorsi locali (passeggiate ecc.).

La stagione inoltrata non consentirà per quest'anno di completare il piano e consideriamo pertanto il lavoro di cui sopra solamente preparatorio per la primavera prossima. In seguito la S.A.T. conta di poter fornire colore e tabelle e spera — con l'aiuto delle Sezioni, per quanto riguarda le numerose notizie da raccogliere e le segnature da eseguire — di poter approntare una pubblicazione completa della rete dei sentieri del Trentino per la stagione estiva del 1947.

E' importante intanto che le Sezioni diano esito al più presto ai punti di cui sopra in modo da mettere la S.A.T. nella condizione di poter dare al Trentino una rete di sentieri tale da collocare la nostra zona tra le prime zone alpine-turistiche d'Italia.

E' in corso di studio una speciale artistica medaglia di benemerita da offrire a quei soci che maggiormente si saranno distinti e maggiormente avranno collaborato per la migliore riuscita dell'opera.

## La Commissione sentieri e segnavia

La commissione sentieri e rifugi nominata dalla Presidenza della SAT è composto come segue: dott. V. E. Fabbro, presidente; Antonio Trettel, Adolfo Castelli, geom. Emilio Pilati e Giovanni Strobele, segretario amministrativo della SAT, componenti.

*Il prossimo numero, dedicato al 52° Congresso della SAT a Pozza di Fassa, uscirà con un aumentato numero di pagine.*

## INFORMAZIONI AI SOCI

La Direzione ha stabilito che nei rifugi della Società i soci della SAT, in regola col bollino dell'anno in corso, godano di speciali facilitazioni sul pernottamento e di ulteriore sconto del 10 per cento sui prezzi dei viveri, ridotti per i soci del CAI.

I Reverendi Padri Missionari hanno assicurato per il periodo stagionale (sempre che il tempo lo permetta) la S. Messa al rifugio Battisti sulla Paganella, tutte le domeniche.

**Publicazioni e materiali in vendita presso la SAT:** Libri: Guide dei monti d'Italia i volumi: **Odle, Sella, Marmolada** soci lire 150 (non soci 200); **Grigne** soci lire 150 (non soci 200); **Passirio e Breonio** soci L. 150 (non soci 200); **Masino, Bregaglia, Disgrazia** soci lire 150 (non soci 200); **Regione dell'Ortler** soci lire 150 (non soci 200); **Le Pale di San Martino** soci lire 150 (non soci 200).

**Carta del Gruppo di Sella** 1:25000 soci lire 15 (non soci 30); **Guida da rifugio a rifugio, TCI, III volume (Brenta, Adamello, Presanella, Baldo e adiacenze)** soci lire 150 (non soci 200); **Le Alpi ed il Popolo** soci lire 250 (non soci 300).

**Distintivi sociali:** prezzi ai soci: piccolo (a bottone e a spillo) lire 35, grande lire 60; grande su scudo lire 70.

**Ramponi a 10 punte:** soci lire 200 (non soci lire 300).

Lo **SCARPONE**, Milano via Plinio 70, è il giornale dell'alpinista e dello sciatore, organo ufficiale di varie sezioni del CAI. Esce il 1.º e 16 di ogni mese.

Gli abbonamenti, accompagnati dalla quota lire 100, si ricevono anche presso la sede della SAT.

## NOTIZIARIO DELLE SEZIONI

### Sezione di Coredò

Alla metà di marzo, per l'iniziativa e l'appoggio di alcuni appassionati alla montagna, anche a Coredò è nata una Sezione della S. A. T. con prima iscrizione di 20 soci fra cui anche alcune signorine.

L'attività della Sezione si è già distinta in una festa inaugurale ai Sette Larici e una festa campestre organizzata per la domenica 28 luglio nei boschi di Coredò, con numeroso concorso di iscritti, popolazione e villeggianti, e una gita al Luc, partendo da Coredò sabato 29 mattina alle ore 3, con percorso Malga Coredò, Roen, Mendola, Penegal, Macaron, pernottamento a Senale e proseguimento per Monte Luc, Malghe Fondo, Castrin e Cloz, indi Val di Rumo e Revò, con ritorno a Coredò alle ore 23 di domenica; una gita alla Paganella il 14 luglio, con la partecipazione di una ventina di soci.

In seguito, la Sezione si propone di svolgere la migliore propaganda per sviluppare, specie nei giovani, il sentimento e l'amore per le montagne, e per avvicinarsi sempre più a questa fonte inesauribile di bellezza svolgendo la migliore attività per attirare in seno alla nostra Società alpinistica, il maggior numero di soci.

Nel breve periodo di cinque mesi, la Sezione ha raggiunto la sessantina di soci.

L'esito delle votazioni svoltesi nel luglio, è stato il seguente:

Presidente: Dalla Tina Arrigo; Vice presidente: Borz Giuseppe; Segretario: Sicher Gustavo; Consigliere anziano: Pastorelli Giuseppe; Consigliere giovani: Rizzardi Remo.

### Sezione di Vezzano

Cinquanta soci della sezione di Vezzano si sono recati in gita a Cortina d'Ampezzo percorrendo il seguente itinerario: Fiemme, Fassa, Pordoi, Arabba, Pieve di Livinallongo, Falzarego, Cortina, Passo di Campolongo, Corvara, Badia, Villa, Passo Gardena, Plan, Selva, S. Cristina, Val dell'Isarco e dell'Adige. L'itinerario si è svolto regolarmente con piena soddisfazione dei partecipanti.

### Sezione Alta Val di Sole

A cura della Sezione Alta Val di Sole sono state aperte due settimane alpinistiche la seconda delle quali avrà inizio il 25 agosto e si chiuderà il 1 sett. presso il rifugio Denza (m. 2500) sulla Presanella (ore 3.30 da Vermiglio). La quota per l'intero turno è di sole L. 600 e dà diritto a 6 pernottamenti su cuccetta, all'abbuono totale della tassa di servizio e coperto, all'uso del materiale alpinistico della sezione, all'accompagnamento nelle escursioni a Passo Cercen (3081 m), capanna E. Bezzi (310 m), Cima Cercen (3281 m), a Bocca d'Amola (3081 m), Vedretta d'Amola (2171 m), passo di Stave', a Cima Presanella (35664 m), nonché a lezioni di tecnica da ghiaccio.

Informazioni e prenotazioni presso la S. A.T. sede di Trento, e presso Quirino Bezzi, presidente la Sezione Alta Val di Sole in Mezzana. L'accantonamento è intitolato a Bruno Castiglioni, martire della libertà, membro del Comitato glaciologico del C.A.I. e fervido amico della S.A.T.

### Sezione di Lavis

L'ultimo iscritto alla SAT è il neonato Pasini Francesco figlio del socio Mario di Lavis.

### Sezione di Tuenno

La Direzione nominata provvisoriamente nella prima riunione del 12 maggio u. s. è stata riconfermata nella ultima assemblea generale, e risulta formata come segue: Presidente: Baldracchi dott. Livio, vicepresidente: Bruni Mario; Consiglieri: de Concini Pompeo; Borga dott. Lino; Bruni Carlo; segretario: Fedrizzi Lino.

## NOTIZIE VARIE

### Costruzione rifugio Giorgio Graffer

Continuano i lavori per l'erigendo rifugio Giorgio Graffer al Grostè (m. 2300). Ormai la costruzione è arrivata al piano terreno. La località è stata scelta a un quarto d'ora di distanza dal posto dove sorgeva il vecchio rifugio Stoppani, distrutto da un incendio. Per mancanza di spazio rinviamo al prossimo numero maggiori informazioni sulla coraggiosa impresa che premia la tenacia dei promotori e organizzatori, mentre ricordiamo che chiunque può offrire il suo contributo facendo un versamento alla Banca nazionale del lavoro.

### Sconti e facilitazioni

Alla Sezione SAT Trento è pervenuta la circolare n. 13, della Presidenza generale del CAI in data 13-7-46, in cui si riferisce su sconti ottenuti dalla Richard-Ginori su materiale arredamento rifugi, sul tesseramento militare per il 1946, su facilitazioni per gli operatori glaciologici nei rifugi, sugli sconti per viveri, vivande, pernottamenti ecc. ai soci. Comunica inoltre le riduzioni ottenute su funicolari e funivie e sulle trattative per riduzioni sulle ferrovie, che riportiamo.

1) La Società Ferroviaria del Mottarone accorda lo sconto individuale del 10 per cento sul biglietto di A. R. Stresa-Mottarone. Per le comitive numerose, le Sezioni possono ottenere sconti maggiori, rivolgendosi alla direzione della Ferrovia.

2) La Società Ferrovie Lana-Merano accorda il 50 per cento di sconto individuale sulla Funivia Lana-S. Vigilio.

3) La Società Funivie della Paganella concede il 30 per cento di sconto individuale. Tali concessioni hanno valore per tutti i Soci del CAI dietro presentazione della tessera in regola con bollini 1946.

Le Ferrovie del Renon concederanno uno sconto variabile dal 20 al 40 per cento sul prezzo normale del biglietto a seconda del numero dei partecipanti, della stagione nella quale le gite vengono effettuate e del giorno, se festivo o feriale (nei giorni feriali la riduzione può essere maggiore).

Le richieste di autorizzazione al prelievo dei biglietti devono pervenire alla ferrovia Colle del Renon in tempo utile e cioè almeno 7 giorni prima dell'effettuazione delle gite.

### Errata corrige:

Pag. 10 VIII.a riga e XIII.a invece di: Zorach leggi: Zorat - pag. 12 XIV.a riga invece di Rocchetta leggi: Rocca.

ENRICO GRAZIOLA

direttore responsabile

Publicazione autorizzata dalla Prefettura di Trento in data 10 agosto 1945, n. 3527 Gab.

TIPOGRAFIA AOR - TRENTO

# SAT

Consorzio delle Cooperative Trentine r. a. g. l.

SINDACATO  
AGRICOLO  
INDUSTRIALE  
TRENTO  
CASA FONDATA NEL 1889

Tutti gli articoli  
dell'economia dome-  
stica e rurale

ALIMENTARI  
SCORTE AGRARIE  
FERRAMENTA  
VETRAMI  
MANIFATTURE  
MERCERIE

**AUTOTRASPORTI**

# SAETTA

**ROVERETO**

Via Cavour 17 - Tel. 10-44

**TORINO** - Via Osasco 2 - Tel. 3247

**MILANO** - Via Meneghini n. 10  
Tel. 694539

**BRESCIA** - Via Verdi 10 - Tel. 1091

**VERONA** - Stradone S. Lucia n. 19  
Tel. 3664

**TRENTO** - Via Segantini n. 6  
Tel. 1046

**BOLZANO** - Via Visitazione 33  
Tel. 1315 1911

**MERANO** - Via Roma 27 - Tel. 2093

# Albergo Tre Corone

**VILLAFRANCA**

(V E R O N A)

GESTORE: GUIDO BEGHINI

OTTIMA CUCINA

2 0 L E T T I

**Ai soci della SAT sconto 10 % sui pasti e pernottamenti**

**DITTA  
GUIDO ELLER**

**TRENTO**

TELEFONO 11-46

Casella Post. 87

Tel.: Guido Eller

*Ferramenta  
Metalli  
Carboni  
Articoli casalinghi*

**INGROSSO - DETTAGLIO**

# G. RECLA

(GIÀ A. CIMA)

**TRENTO**

PIAZZA C. BATTISTI, 27 - TEL. 1123

Gomme auto, moto, ciclo  
lubrificanti - impermeabili  
calzature estive e invernali  
officina specializzata per la  
vulcanizzazione e ripara-  
zione degli oggetti di gomma

Per il vostro fabbi-  
sogno rivolgetevi  
con fiducia alla Ditta

# Giuseppe Garbari

SOCIETÀ PER AZIONI

**TRENTO**

VIA MANCI

TELEFONO N. 10-27



*Manifatture*

*Mercerie*

*Ingrosso*

*Dettaglio*

CARTOLERIA

G. Pedrotti

TRENTO

Via Oss-Mezzurana N. 6  
TELEFONO N. 10-09

CARTOLINE ILLUSTRATE  
EDIZIONI «HERMES»

DETTAGLIO - INGROSSO

MOBILI

GIULIO MOSNA

TRENTO

VIA BRIGATA ACQUI N. 13  
TELEFONO N. 15-57

Mostra campionaria  
VIA S. SIMONINO 19

Grande assortimento  
dal mobile a più buon  
prezzo a quello di lusso

DE CARLI

CALZATURE  
DI LUSO



TRENTO

PIAZZA ITALIA N. 28  
TELEFONO N. 15-46

BOLZANO

VIA GOETHE N. 1  
TELEFONO N. 14-90

MERANO

CORSO DRUSO N. 16

BRESSANONE

VIA TORRE BIANCA

FOTO  
FRATELLI PEDROTTI  
TRENTO

VIA MANCI 105

**SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI**

SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO - TRENTO - VIA G. MANCI 109

Sig. Bruno Moreschini - Sezione S. A. T.  
Cogolo